

BILANCIO. Il Consiglio dei ministri vara l'annunciata manovra fiscale di fine anno

Oggi la manovra di Dini Non si toccano le tariffe

Oggi il Consiglio dei ministri vara l'annunciata manovra fiscale di fine anno. Tra nuove entrate e tagli alle spese si intendono raccogliere oltre 5.000 miliardi. È rientrato l'allarme, diffuso ieri tra le organizzazioni sindacali, per la possibile inclusione nella manovra di aumenti delle tariffe (luce, telefono). Dini ha escluso che vengano toccate. Saranno come previsto i beni «voluttuari» (sigarette e alcolici) i bersagli delle nuove tasse.

EDOARDO GARDINI

ROMA. La manovra di fine anno è pronta. Oggi alle 12 si riunirà il consiglio dei ministri per dare il via al decreto il cui obiettivo è quello di far quadrare i conti del bilancio per il 1996. L'estensione dell'intervento è nota: si tratta di raccogliere, tra nuove entrate e tagli alle spese, 5.285 miliardi. Dini ha discusso anche ieri fino a tarda sera con i ministri finanziari e con il ragioniere generale dello Stato Monorchio sui dettagli dell'operazione. Ci sarà probabilmente qualche novità rispetto alle anticipazioni degli ultimi giorni. Non sembra però che il decreto possa contenere sorprese. Contrariamente a quanto, ieri mattina, era parso di capire.

L'allarme di Cgil, Cisl e Uil

Il prolungato ma apparentemente tranquillo snodarsi dei conciliaboli ministeriali è stato infatti turbato, ieri, dall'inaspettato intervento di alcuni esponenti sindacali che paventavano possibili stravolgimenti del disegno originario della manovra. A dire di Raffaele Morese, numero due della Cisl, e di Adriano Musi, segretario della Uil, Dini avrebbe in realtà preso in considerazione anche l'idea di aumentare il prezzo della benzina e di inasprire alcune tariffe di servizi pubblici (telefono, luce). Anche il segretario della Cgil, Sergio Cofferati, si faceva vivo per consigliare al presidente del consiglio «grande attenzione» nel ritocco delle imposte indirette. L'allarme sindacale veniva giustificato con il prevedibile effetto inflazionistico di tali misure. E a Dini era inviato un secco ammonimento: se ci si fosse messi su una tale strada i sindacati avrebbero espresso una aperta opposizione al provvedimento.

Possero o no fondate le preoccupazioni sindacali, l'incertezza è comunque durata solo qualche ora. Un comunicato di palazzo Chigi, diffuso all'inizio del pomeriggio, garantiva che nella manovra di fine anno non erano previsti aumenti di tariffe dei servizi pubblici. Non solo, ma Dini ci teneva anche ad assicurare di avere già consultato le parti sociali «degli intendimenti in materia di aumenti delle entrate e di riduzione della spesa da includere nel provvedimento».

Rientrato così questo piccolo giallo dell'ultima ora, il decreto riacquisiva tutte le fondamentali caratteristiche preannunciate nei giorni scorsi. Il grosso delle entrate, 3.800 miliardi in tutto, verrà dall'estensione al 1994 dei parametri del concordato fiscale già individuati per il

'95, dall'aumento della tassazione su alcuni beni considerati «voluttuari» (sigarette, alcolici), dal rincaro dei bolli. Una possibile novità potrebbe essere costituita dall'estensione di passaporti e patenti dal previsto rincari. Aumenterebbe il costo per le sole marche da bollo (3 mila lire) e per gli estratti conto bancari (2 mila lire).

È possibile che, per alcuni beni, si sia deciso di calare la mano un po' più o un po' meno rispetto a quanto finora anticipato. Il lavoro di «maturazione» è continuato ieri fino a tardi. Ma si sarebbe appunto trattato solo di limare, i capitoli fondamentali della manovra dovrebbe restare quelli annunciati.

Un'altra novità, o meglio la conferma di un'anticipazione, dovrebbe arrivare, sempre sul fronte delle entrate, dalla decisione di aumentare la tassa sulla benzina verde per finanziare la spedizione dell'esercito italiano in Bosnia. La misu-

ra (tra le 20 e le 25 lire di rincaro) potrebbe avere carattere temporaneo, restare cioè in vigore per il solo periodo di impegno nelle regioni della ex Jugoslavia, e non farà comunque formalmente parte del decreto fiscale di fine d'anno. Il consiglio dei ministri dovrebbe adottare, sempre oggi, un apposito provvedimento sull'argomento.

Il ministro Treu ha anche confermato l'indiscrezione che voleva una «apertura dei termini» per il condono Inps. Il provvedimento dovrebbe in ogni caso essere preso in un momento successivo.

Risparmiata la spesa sociale

Per quanto riguarda poi il taglio delle spese (1.485 miliardi) sembra rispettato il criterio, recentemente esposto dal presidente del consiglio, di non toccare i capitoli del bilancio che finanziano i servizi sociali. Giustizia, pubblica istruzione, lavoro e sanità dovrebbero quindi essere risparmiati. Sembra certo che la scure verrà calata su quelle voci che provvedono al finanziamento dell'attività della pubblica amministrazione e che verranno tagliati investimenti in conto capitale. Intervento quest'ultimo che potrebbe penalizzare ferrovie, poste e altri enti. Sarà in ogni caso necessario decurtare i bilanci di competenza di una cifra superiore a quella che si vuole effettivamente risparmiare, per tenere conto dello scarto ordinario tra stanziamenti e spese effettive.



Lamberto Dini



Raffaele Morese

Morese (Cisl): saremo contro aumenti che alimentano l'inflazione

Sindacati, allarme rientrato Si temeva per luce e telefono

ROMA. A sentire Sergio Cofferati, leader della Cgil, il presidente Dini ha subito in questi ultimi giorni una sorta di assedio. Lo si premeva «da più parti» perché, nel decreto fiscale di fine d'anno, decidesse anche l'aumento di alcune tariffe per i servizi pubblici. Telefono, luce, e forse anche la benzina super avrebbero così potuto far capolino tra quegli altri beni, considerati «voluttuari», sui quali il governo aveva inizialmente assicurato di voler esclusivamente calare la mano. E Dini deve avere effettivamente tentennato, prima di emettere in serata il suo rassicurante comunicato. O almeno così è apparso a parecchi dirigenti sindacali che ieri mattina hanno voluto mettere le mani avanti.

Raffaele Morese, il numero due della Cisl, ha lanciato l'allarme sostenendo che, dalle notizie che circolavano, venivano a galla troppe contraddizioni con l'impostazione originaria del disegno fiscale del governo. Se si toccano benzina, luce e telefono, sosteneva Morese, si innesca l'inflazione e «noi non possiamo che essere contrari». Anche Adriano Musi, segretario della Uil, giudicava il possibile rincaro della benzina «sorprendente e contraddittorio se poi si vuol sostenere che il primo interesse del governo è la lotta all'inflazione». Musi distingueva per altro il capitolo riguardante le tariffe, sostenendo che per queste ultime il problema non è tanto quello di escludere gli aumenti ma di vedere se sono all'interno del tasso di inflazione programmato per il '96 e quindi in linea con l'accordo del

luglio '93. Anche Cofferati ha sentito il bisogno di inviare un messaggio chiaro al presidente del consiglio. «È indispensabile - ha scritto il segretario generale della Cgil - che il governo consideri con grande attenzione i problemi relativi all'inflazione nel completamento della finanziaria con la manovra di fine anno: per questo il governo deve escludere ogni incremento delle imposte indirette che possa riaccendere tensioni inflattive». Per Cofferati due sarebbero stati i criteri in base ai quali il sindacato avrebbe espresso il suo definitivo giudizio sulla manovra: l'incidenza inflattiva dei provvedimenti, appunto, e il grado di coinvolgimento della spesa sociale nel capitolo riservato ai tagli al bilancio.

Per quanto riguardava in particolare le tariffe, il leader del principale sindacato italiano sosteneva poi: «Le tariffe pubbliche non dovranno in alcun caso superare il tasso di inflazione programmato e il loro computo dovrà essere fatto tenendo conto anche degli effetti di trascinarsi degli incrementi già registrati nel '95».

Acque agitate insomma, in casa sindacale, per buona parte della giornata. Fintanto che il presidente del consiglio ha diffuso il suo comunicato tranquillizzante. Nessun aumento delle tariffe nel decreto di fine anno. Il che non esclude naturalmente che gli adeguamenti possano avvenire in seguito. Ma almeno per ora il pericolo di una rottura sembra scongiurato.

Sempre alta la domanda per Bot e Cct

Domanda buona e rendimenti con andamenti differenziali all'asta che ieri ha visto il collocamento di Cct (certificati di credito del Tesoro settimanali) per 9000 miliardi e di Btp-10 (buoni del Tesoro decennali) per 2000 miliardi di lire. Per i Cct sono giunte richieste pari a 10.942 miliardi e per i Btp-10 richieste pari a 4.021 miliardi. I rendimenti nomi annui collegati al prezzo di quotazione sono saliti del 9,36 al 9,55 per i Cct, mentre per i Btp decennali la domanda doppia dell'offerta ha portato ad una riduzione del 9,62 al 9,40%. L'asta di ieri è stata la penultima a svolgersi nel '95 (oggi saranno collocati Btp a 3 e 5 anni). In quest'ultimo scorcio d'anno la domanda ha confermato i suoi alti livelli. Sul fronte tassi i valori appaiono leggermente calanti. Non sembrano però registrarsi ripercussioni per le aste diffuse negli ultimi giorni per una riduzione dei tassi ufficiali.

Presentato il rapporto previsionale del centro di ricerche per gli anni dal '96 al '98

Ottimista il Cer: l'inflazione scenderà

ROMA. Prodotto interno lordo in crescita del 2,6% nel 1996, inflazione in progressiva frenata (4,5% l'anno prossimo, 4,1% nel '97 e 3,9% nel '98), marco a 1.080 lire e poi in ulteriore discesa a quota 1.050, tasso di disoccupazione in calo già dai prossimi 12 mesi, con un primo lieve ribasso all'11,3%. Queste le principali variabili congiunturali dell'economia italiana in base al rapporto previsionale '96-'98 elaborato dal Cer (Centro Europa Ricerche) per il settimanale «l'Espresso», che sarà pubblicato nel prossimo numero ed è stato anticipato ieri.

Le previsioni del Cer non si discostano molto dalle altre ricerche rese note nelle ultime settimane, quella dell'Ocse tra le altre. Anche gli analisti dell'organizzazione dei 24 Paesi più industrializzati del mondo prevedeva per l'Italia un quadro sostanzialmente ottimistico. La flessione nella crescita del prodotto, parzialmente attesa, avrebbe come contropartita una minore

pressione sui prezzi e dunque un ridimensionamento dell'inflazione, mentre il contenimento dei consumi e la prevedibile riduzione dei tassi di interesse dovrebbe consentire allo Stato di finanziarsi, a partire dal prossimo anno, con un minor esborso di risorse per pagare gli interessi. Ma veniamo più in dettaglio alle cifre elaborate dal Cer.

Il quadro macroeconomico di medio termine - in base a quanto è contenuto nel rapporto - consente «una lettura moderatamente ottimistica». Il Pil (prodotto interno lordo) infatti dovrebbe crescere del 2,6% nel '96, del 2,8% nel '97 e del 2,8% l'anno successivo, con una dinamica rallentata rispetto ai livelli attuali. Fatto questo che dovrebbe avere un impatto positivo sulla dinamica inflazionistica, riuscendo ad esercitare un'azione calmante sui prezzi. L'inflazione, in base alle stime del Cer, dovrebbe scendere al 4,5% nel '96

I RINCARI DAL GENNAIO '96

BOLLO AUTO: Aumento previsto dell'1% dal 1/1/96.
CANONE TV: Il "ritocco" è del 2,2% pari a lire 3.450 a partire dal 3° gennaio 1996.
ENERGIA ELETTRICA: Aumento aprile-gennaio dell'imposta erariale sull'elettricità da 4,10 a 9,10 lire al kWh.
RISORSE IONICHE: Aumento della tariffa da gennaio fino al 3,50%.
PEDAGGI AUTOSTRADALI: Aumento del 2,5%.
TRENQ: Le Ferrovie dallo Stato chiedono un aumento del 4,5%.
TASSA RIFIUTI: Per l'imposta sulle discariche è previsto, a partire dal 1996, un prelievo da 20 a 50 lire al chilo per la spazzatura urbana. Per i rifiuti industriali: un prelievo da 10 a 20 lire al chilo.
FARMACI: Aumenti dal 2,5% al 5% dei farmaci.
SIGARETTE: È previsto un aumento di 200 lire al pacchetto per le marche estere e di 100 lire per le marche nazionali.
ALCOLICI: Il Governo introdurrà l'aumento di circa il 10% dell'imposta di fabbricazione.
CONCORDATO FISCALE: Sarà estesa la sanatoria con nuovi parametri e procedure anche al 1994.
CONCORDATO PREVIDENZIALE: Alto studio la riapertura dei termini.
GLI AUMENTI INCERTI:
PASSAPORTO: aumento marca da bollo di 20 mila lire.
PATENTE ED ALTRO: i ritocchi previsti: aumento di 20 mila lire bollo patente; porto d'armi elevato a 170 mila lire; 250 mila iscrizione ad albi professionali; 3% le imposte ipotecarie catastali (prima al 2%); universalità tasse regionali da 120 mila a 200 mila.

GN-P&G Infograph



Raffaele Morese

Sayodi

Sanità, altre sorprese per il '96 previsti rincari per 4.600 farmaci

Anche la spesa sanitaria subirà i suoi rincari con l'inizio del nuovo anno. I farmaci in particolare, non tutti ma una buona selezione, aumenteranno di prezzo. Non si tratta di decisioni assunte in questi giorni ma di meccanismi quasi automatici di adeguamento previsti da provvedimenti varati da tempo. L'organizzazione dei produttori farmaceutici, la Federfarma, non si dice però soddisfatta dell'andamento dei prezzi e dei meccanismi previsti per la loro definizione e avanza una serie di lamenti nei confronti del governo. Sono circa 4.600 le confezioni di farmaci appartenenti alle classi A e B (gratuito o a metà prezzo a carico del cittadino) che dal primo gennaio '96 aumenteranno di prezzo. Secondo la Federfarma circa 1.200 delle 4.600 confezioni aumenteranno il loro prezzo del 5% e circa 3.400 del 2,5%. L'aumento previsto è dovuto al fatto che a fine anno verranno meno quelle diminuzioni di prezzo (2,5% e 5%) previste dal collegato alla finanziaria dello scorso anno per quei farmaci che avevano avuto un aumento del fatturato (entro alcuni limiti) dei loro prodotti. La Federfarma ha espresso inoltre preoccupazione per il recente decreto legge di ripiano della spesa farmaceutica '95 (il tetto è stato ridefinito a 9.700 miliardi rispetto ai 9.000 previsti) nella parte in cui si prevede la possibilità da parte dello Stato e delle Regioni di poter contrattare direttamente il prezzo di alcuni farmaci definiti innovativi per i quali non è possibile determinare il prezzo sulla base della vigente delibera del Cipe. «La contrattazione diretta da parte delle Regioni - afferma Federfarma - potrebbe avere come conseguenza la diversità del prezzo di acquisto dei farmaci in relazione al diverso potere contrattuale delle singole Regioni: quelle che hanno un maggior numero di abitanti per esempio, riuscirebbero ad ottenere prezzi migliori di altre con numero inferiore di cittadini».

ItaliaRadio e l'Associazione **LIBERA**

presentano:

1996 Proposte e impegni contro le Mafie

partecipano:

Giancarlo Caselli - Luigi Ciotti - Luciano Violante

OGGI VENERDÌ 29 - ORE 13,05